# La Cerimonia di apertura di Filo66: "Tessere il Futuro L'equilibrio per una filiera tessile e moda più forte, più competitiva"

Si è svolta stamani a Fiera Milano Rho – Padiglione 24 la cerimonia di apertura della 66a edizione di Filo, dal titolo: "Tessere il Futuro: l'equilibrio per una filiera tessile e moda più forte, più competitiva".

Il tema di una filiera sempre più unita, innovativa e responsabile è una delle sfide principali per il futuro del tessile-moda. E la discussione nel corso della Cerimonia di apertura ne ha evidenziato le sfaccettature, le opportunità di crescita e di innovazione, interrogandosi su quale sia il punto di equilibrio – un equilibrio sempre dinamico, come ha sottolineato Sergio Tamborini – che possa renderla più compatta, forte e competitiva.

La relazione introduttiva è stata svolta da **Paolo Monfermoso**, responsabile di Filo: "Il settore attraversa un momento complesso, con situazioni che variano da azienda ad azienda. Per quanto riguarda Filo, sia il numero degli espositori di questa 66a edizione, che è in linea con l'edizione di febbraio, e le presenze di buyer già registrate stamani fanno sperare in buoni risultati".

Mentre **Pier Francesco Corcione**, Direttore generale dell'Unione Industriale Biellese, ha affermato: "La 66a edizione di Filo conferma il valore delle fiere B2B come strumenti concreti di sviluppo per le imprese: in un mercato che richiede sempre maggiore capacità di innovazione e collaborazione, è fondamentale creare occasioni di incontro qualificate. Filo mette al centro la filiera tessile, favorendo il dialogo tra tutti i suoi protagonisti e valorizzando competenze, sostenibilità e ricerca. E dalla forza della filiera che nasce la competitività del settore, ed è questo il patrimonio che la nostra manifestazione continua a promuovere e rafforzare: le imprese".

**Emanuele Ramella Pralungo**, Presidente della provincia di Biella, ha salutato i partecipanti a Filo66: "Sono particolarmente felice di essere qui a Filo, una fiera che propone l'eccellenza dei filati e del Made in Italy. Da politico e da amministratore, sono convinto che il Made in Italy vada preservato concretamente, affrontando le problematiche che il settore incontra ricercando soluzioni quanto più possibile condivise. Sono convinto che riunire le categorie intorno a un tavolo sia sempre il modo migliore e più veloce per arrivare a una sintesi su problemi complessi. Velocizzare le decisioni significa anche saper riconoscere che a volte è meglio affidarle all'ente più vicino al territorio, come le province, invece che centralizzarle".

**Fulvia Bacchi,** CEO di Lineapelle, ha ribadito il valore della "sinergia che abbiamo costruito con Filo, nel rispetto dell'identità e delle specificità di ciascuna fiera. Le nostre fiere sono importanti e vanno valorizzate".

Per parte sua **Matteo Masini**, Dirigente Ufficio Beni di consumo, ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, ha sottolineato il sostegno dell'Agenzia all'internazionalizzazione delle imprese italiane e il lungo percorso di collaborazione con Filo: "Filo ha fatto un notevole percorso di crescita in questi ultimi anni, lo posso testimoniare direttamente per aver seguito il suo sviluppo. Quest'anno ICE compie cento anni, un traguardo significativo. Allora come oggi, la nostra attività è dare supporto alle imprese nel processo di internazionalizzazione. Per quanto riguarda le fiere, il nostro lavoro non consiste solo nell'organizzare le delegazioni di buyer, ma si estende su tutto l'anno: i nostri uffici nei diversi paesi sono una porta di accesso a mercati spesso complessi.

La seconda parte della Cerimonia di apertura di Filo66 è stata dedicata alla discussione della tavola rotonda moderata da **Laura Ricardi**, responsabile Ufficio stampa Uib. Nella sua introduzione, Ricardi ha citato numeri che spiegano la centralità del tessile-abbigliamento italiano: il settore rappresenta circa il 30% della produzione europea, confermandosi il principale produttore dell'Unione europea, il secondo esportatore europeo e il quinto mondiale. Il fatturato nel 2025 è stato di 58,39 miliardi, con circa 37.500 imprese e più di 372mila addetti. Dai dati, si è poi passati alla discussione, a partire dalle domande di Ricardi, che si incentrano in sintesi sulla questione: "Equilibrio della filiera: cosa significa? Come trovare un punto ottimale di bilanciamento tra diversi fattori per mantenere la filiera compatta, competitiva e forte?". Ecco le risposte dei relatori.

**Michele Pozzi**, Direttore Commerciale Linificio e Canapificio Nazionale, ha proposto una sintesi molto chiara ed efficace del tema: "La sostenibilità non è un traguardo individuale, ma un percorso collettivo. Nel mondo del lino, il futuro appartiene alle filiere capaci di essere unite, trasparenti, innovative e responsabili. Perché quando una filiera è coesa, non produce soltanto fibre, filati, tessuti o prodotti finiti. Produce fiducia. E la fiducia è la materia prima più preziosa per costruire il tessile del futuro".

**Cesare Cigolini**, Dirigente Achille Pinto, ha sostenuto: "L'equilibrio nella filiera si raggiunge sostenendo le piccole imprese artigianali – quelle che rappresentano il "core" del Made in Italy. Significa integrare le piccole imprese con il loro contenuto di innovazione e creatività nella filiera, in modo da garantire loro la capacità organizzativa e finanziaria per rispondere alle richieste dei brand in termini di sostenibilità e tracciabilità. In sintesi, significa crescere insieme, grandi e piccoli".

**Stefano Aglietta**, Presidente Sezione Filature dell'Unione Industriale Biellese, si è soffermato in particolare sulle problematiche affrontate dagli anelli a monte, fondamentali: "Nella filatura, l'equilibrio di una filiera forte passa dalla capacità di preservare anche gli anelli più fragili della catena produttiva. Se negli anelli a monte si assottigliano competenze, specializzazioni e quella biodiversità imprenditoriale che rende unico il nostro sistema, si indebolisce l'intera catena produttiva. Questo richiede la disponibilità a riequilibrare il rapporto fra prezzo e valore aggiunto lungo la filiera, riconoscendo che l'impresa non genera solo profitto, ma anche lavoro, coesione e

benessere per il territorio. Guardando al futuro, immagino una filiera orientata a un equilibrio di sviluppo: non una crescita infinita, ma un modello capace di bilanciare creazione di valore, uso responsabile delle risorse e redistribuzione della ricchezza sul territorio."

**Marco Bortolini,** Vice Presidente dell'Unione Industriale Biellese per lo Sviluppo delle Filiere Industriali, ha sottolineato la necessità di sostenere le aziende di fronte all'aumento dei costi: "La nostra filiera tessile conserva al suo interno competenze, per anni date per scontate e scarsamente valorizzate, che oggi sono finalmente considerate strategiche per la sopravvivenza del sistema. Sostenibilità, sia in chiave ambientale che sociale, creatività, "artigianalità industriale" sono un unicum delle nostre imprese. Purtroppo l'aumento dei costi di materie prime, energia e lavoro grava soprattutto sulle aziende manifatturiere e sui trasformatori, proprio nel segmento della filiera dove il valore aggiunto è più compresso e dove si costruiscono le fondamenta del prodotto. Se questi costi continuano a erodere margini e capacità di investimento, senza un intervento concreto nel lungo periodo da parte della politica, l'equilibrio resta sbilanciato. Dalla nostra parte, stiamo lavorando affinché nuovi criteri che valorizzino sostenibilità, competenze e innovazione lungo tutta la filiera, anche nel prezzo, possano far emergere maggiormente il valore della manifattura lungo tutta la filiera. In prospettiva, mi immagino che anche il consumatore debba essere parte di questo equilibrio, riconoscendo il valore reale del prodotto acquistato anche per la sua tenuta sociale. Dobbiamo sempre ricordarci che il sistema industriale, composto per il 99% da Pmi, è la spina dorsale della nostra società".

**Patrizia Salemi**, responsabile HR di Vimar 1991, ha riaffermato la centralità delle risorse umane: "La competitività della filiera tessile passa dalle persone. Il mercato del lavoro è cambiato e anche la manifattura deve evolvere: dobbiamo riuscire a custodire e trasmettere un savoir-faire straordinario, creando allo stesso tempo organizzazioni capaci di rispondere alle aspettative delle nuove generazioni. Tecnologia e intelligenza artificiale cambieranno il nostro modo di lavorare, ma saranno ancora le persone a fare la differenza."

**Sergio Tamborini**, Past President Confindustria Moda, ha ribadito l'importanza della collaborazione: "La forza del tessile italiano nasce dalla filiera e dalla capacità di tenere insieme competenze, qualità, innovazione e territorio. Oggi dobbiamo ritrovare un nuovo equilibrio tra monte e valle, sostenibilità e competitività, innovazione e saper fare manifatturiero. La transizione verso un'economia circolare è un'imperdibile opportunità industriale. Nessuna impresa può affrontare da sola questa trasformazione: il futuro si costruisce rafforzando la filiera e la capacità di evolvere insieme".

La 66a edizione di Filo si svolge il 15 e 16 settembre 2026 a Fiera Milano Rho, Padiglione 24.

Biella, 15 settembre 2026

INTERNATIONAL EXHIBITION OF YARNS AND FIBRES
FOR WOVEN AND KNITTED FABRICS
FORAPPAREL,FURNISHINGANDTECHNICALTEXTILES

Ufficio stampa e comunicazione
EA Team Elena Aravecchia
Via Muratori, 55 - 20135 Milano
Telefono 339 64 73 377 - 368 30 87 865
press@filo.it